

Camorra, blitz durante un summit

NAPOLI – Un blitz l'altro ieri notte in un appartamento al tredicesimo piano di uno dei palazzoni di Scampia, periferia di Napoli dove si combatte 1° guerra di camorra che è costata già tanti morti. La polizia mette a segno il colpo interrompendo un summit degli «Scissionisti», l'ala ribelle del clan capeggiato da Paolo Di Lauro, arrestando sette persone, sequestrando un notevole quantitativo di armi e soprattutto impedendo quasi certamente una vendetta. La riunione serviva a preparare una risposta agli ultimi omicidi, forse proprio a quello di Gelsomina Verde, la ragazza di 22 anni assassinata domenica notte e il cui cadavere è stato bruciato e di cui si sono celebrati ieri i funerali. Ma non è escluso che il «gruppo di fuoco» puntasse più in alto, magari proprio a "Ciruzzo 'o milionario" come chiamano il boss Di Lauro, o a uno dei suoi figli: sovrani sempre più accerchiati, con un manipolo di sicari a disposizione. «Avevo detto in Parlamento che lo Stato avrebbe risposto alla camorra colpo su colpo e, come si vede, il primo è già arrivato». Così il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, che ha ricevuto i complimenti dal presidente Ciampi, ha commentato l'operazione di Scampia, il cui valore è stato sottolineato con soddisfazione anche dal questore di Napoli Malvano: «C'è molto da fare, ma i risultati non stanno mancando».

E se è vero che le pistole continuano a sparare, gli arresti messi a segno avantieri notte sono in ogni caso ritenuti importanti perché nel mirino sono finiti promotori e appartenenti al «gruppo di fuoco» degli «Scissionisti». Nell'abitazione di via Fratelli Cervi sono stati sorpresi Arcangelo Abete, 35 anni, Gennaro Marino, di 36, entrambi ritenuti tra i promotori dell'ala scissionista del clan Di Lauro; Massimiliano Cafasso, 32 anni; Gennaro e Raffaele Notturmo, di 33 e 30 anni, fratelli di Vincenzo Notturmo, il giovane con il quale Gelsomina Verde avrebbe avuto un legame sentimentale che presumibilmente le è costato la vita; Ciro Mauriello, 37 anni, e Anna Abete, 34 anni, sorella di Arcangelo, gli unici incensurati del gruppo. Gli investigatori stanno accertando se Mauriello sia parente di Stefano Mauriello, 31 anni, uno dei tre uomini assassinati il 9 novembre scorso, i cui corpi furono rinvenuti a Secordigliano in una Fiat Punto.

I sette sono stati arrestati in flagranza di reato per il possesso delle armi, ma la loro posizione per l'appartenenza al sodalizio camorristico degli «Scissionisti» sarà valutata dalla direzione distrettuale antimafia. L'operazione è scattata poco dopo la mezzanotte di avantieri. Gli agenti sono entrati nella scala G dell'edificio per un controllo e hanno incrociato sul pianerottolo Anna Abete, assegnataria dell'appartamento, e Gennaro Notturmo, che stavano per uscire da una porta a vetri intermedia. Alla vista dei poliziotti, i due hanno richiuso la porta rifugiandosi nell'appartamento, munito di telecamere. Dall'abitazione sono stati lanciati pochi istanti dopo uno zaino e una busta contenenti le armi (due mitra Uzi, sei pistole e una bomba a mano): un volo e un impatto pericolosi per gli uomini che circondavano il palazzo, visto che da una delle pistole è partito un colpo, fortunatamente senza conseguenze.

In tarda serata, poi, i carabinieri hanno portato a termine un altro grosso colpo. È stato infatti arrestato Giovanni Moliterno, 41 anni, accusato di aver ucciso a Napoli il 17enne Salvatore Albino, perché ritenuto responsabile del furto del motorino della figlia quindicenne. Era scomparso da 40 giorni. L'uomo, già noto alle forze dell'ordine, dato per espatriato in Germania, è stato sorpreso in un'abitazione di un pregiudicato a Giugliano, un centro a pochi chilometri dal capoluogo. Al momento dell'irruzione stava dormendo.

Lorenzo Portale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS